

VENERDÌ
26 AGOSTO 1994

S. ALESSANDRO

ANNO I
NUMERO 133

L'INFORMAZIONE

QUOTIDIANO



INDIPENDENTE

Polemica di Arrabal

«Quei piccoli inquisitori della nostra cultura»

LA CULTURA italiana è piena di inquisitori: come Curi, un piccolo professore marxista che a Venezia ha cercato di mettere il bavaglio a Mario Vargas Llosa, o Strehler, che ha impedito per anni la messa in scena delle opere di Ionesco, il più grande drammaturgo di questo secolo». A inciuciare i suoi strali contro «il razionalismo di oggi, figlio dell'oscuratismo di ieri» è lo spagnolo Fernando Arrabal, autore di teatro, pittore, polemist, arrestato nel '67 nella Spagna franchista e messo al bando nell'84 dalla gauche parigina per una lettera aperta di denuncia al regime di Castro.

Lo sconquasso accade al

Meeting, nel giorno apparentemente più tranquillo, quello dedicato all'omaggio a Eugene Ionesco. Non è strano come sembra. Non ci sono giornate riposanti, nella torrida estate riminese. Il caso Ionesco è da manuale. Arriva a Rimini - ha ricordato la figlia Marie-France - nell'agosto dell'87. «Con Emilia Smurro, don Giancarlo, Maria Pedrone, Mimmo Zanotti e tutti voi» elenca con commovente precisione la figlia, «mio padre è stato felice». Nell'elenco figura anche l'editore Mario Guaraldi, che agli organizzatori è legato da crea-

tiva amicizia. Guaraldi è un ficcanaso, ricambia la visita a Parigi e scova, dimenticato in un cassetto, il testo inedito di un'opera lirica, *Maximilien Kilbe*, che Ionesco ha scritto su sollecitazione

La denuncia del drammaturgo spagnolo nel corso della rievocazione di Ionesco. Un grande che a Rimini ha lasciato tanti amici

EMMA NERI

di Dominique Probst, un giovane musicista francese.

È un lavoro importante per il maestro rumeno, l'esempio paradossale del bene che, rap-

presentato dal martire polacco, sopravvive nell'orrore del campo di concentramento.

Il Meeting lo mette in scena, regia di Zanussi e Bradecki. È l'88. Intanto è uscita la traduzione italiana del diario di Ionesco, *La ricerca intermittente*, dove lo scrittore racconta l'appassionante e doloroso cammino alla ricerca di Dio.

In un toccante video proiettato ieri in auditorium, Ionesco ne parla: «Dio mi deve una risposta». Altro che concessione dell'ultima ora! Jacques Boncompain, che è stato intimo amico dello scrittore fino alla morte, conferma: «Fino alla fine egli continuò a discutere». Sullo schermo, e nella raccolta di inediti, *L'assurdo e la speranza*, che

Guaraldi presenta al Meeting. Ionesco fa sberleffi alla critica che ha definito «assurdo» il suo teatro e chiama Sartre «il re dei fessi».

L'intervista è del '90. Ne è autore un filosofo rumeno, Gabriel Liicenau, oggi responsabile della più importante casa editrice del suo Paese, *Humanitas*. A Rimini, sul palco, c'è anche lui. Nel marzo '94 Ionesco muore e il Meeting torna a Parigi. Ancora una volta, la moglie Rodica e la figlia Marie-France mettono mano ai cassette.

Il tesoro che ne emerge fa bella mostra di sé in una straordinaria esposizione di inediti pittorici: «Il pensiero cerca le sue parole». Sono parole nuove, fatte di segni, colori e immagini:

un'altra scrittura - ricorda il moderatore, Paolo Fabbri, direttore dell'Istituto italiano di cultura a Parigi - per comunicare un pensiero che non si è lasciato mai corrompere dallo stile. Ai quadri di Ionesco, si aggiungono gli omaggi celebri dedicati all'autore de *Il rinoceronte*: Max Ernst, Mirò, anche Arrabal. A Rimini, l'eccentrico drammaturgo non si è limitato alle invettive contro «i titani che hanno preteso di creare società felici».

Arrabal ricorda Ionesco precursore di un'epoca, quella del ritorno di Dio. Alla sera, l'attore Paolo Graziosi presenta un recital, frammenti dalle piccole più celebri, testimonianze. Un «evento», un gran giro sulla giostra del mondo e della storia, a Rimini: maestro di cerimonie, un omino piccolo, l'eterna sigaretta tra le dita sottili, la faccia triste da clown.